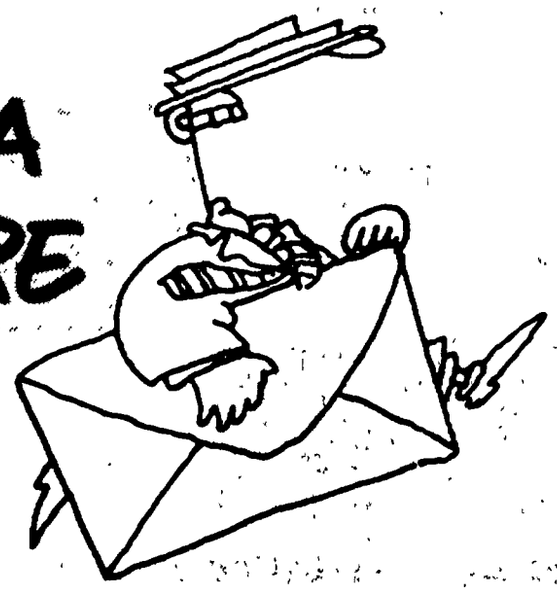
LA POSTA DEL CUORE

risponde Patrizio Roversi



E' arrivata. L'attesa (e sperata, da me) pioggia di lettere pre-congressuali sul Nome e sulle caratteristiche della Cosa è arrivata. Nei limiti di spazio provo a darvi un'idea di quello che è arrivato: dei pareri, dei consigli, degli sfoghi e degli insulti contenuti in questo pacco di lettere giunte fresche fresche dalla «base». Verrebbe voglia, leggendole, di provare a tirare qualche conclusione riguardo appunto al grande dilemma sul quale litigano anche «monarchici» e «oligarchici», «cesaristi» e «brutisti»: cosa pensano militanti e simpatizzanti, al di là del sondaggio dell'Unità, sul nome e sul simbolo? Soprattutto quando il gruppo dirigente è in crisi si tende ad enfatizzare lo stato di salute e di equilibrio della base. Io, poi, sono portato a guardare con grande affetto e ipervalutazione tutti coloro che scrivono a Cuore, qualunque parere espongano. Ma stavolta, onestamente, non ho elementi per provare che il popolo comunista sia «migliore» dei suoi dirigenti, o esprima davvero elementi nuovi di giudizio. Nelle lettere che seguono troverete un po' delle solite cose, tanto da farmi pensare che, effettivamente, il bilioso Caos che sembra regnare a Botteghe Oscure rispecchi abbastanza fedelmente il doloroso Caos che regna nelle Sezioni o nei Circoli. Troverete, nelle lettere così come nei discorsi della gente, il solito deprimente luogo comune secondo cui tutta la svolta di Occhetto è solo un pretesto per permettere a qualche funzionario di rubare assieme ai socialisti. Troverete chi, essendo in disaccordo col segretario ma non avendo l'animo di dirlo apertamente, devia la sua aggressività sui «cattivi» Boardi che lo circondano e lo consigliano male. Troverete soprattutto qualcuno che dimostra di essere più attento alla «forma» che alla sostanza della democrazia, perché rivendica e invoca una sorta di diritto di veto della minoranza nei confronti della maggioranza: meglio uniti in un abbraccio polemico permanente e mortale che divisi e liberi di muoversi. Troverete qualche altro rappresentante della mozione dei «meglio liberi, puri e sfigati che contaminati dal capitalismo». Ma, effettivamente, qualche cosa di «altro» rispetto a quanto emerso dal dibattito «alto» forse lo troverete: innanzitutto una certa vena di umorismo sdrammatizzante. Poi c'è, a mio avviso, negli accenti di alcune lettere, l'avvisaglia di una «Seconda Ondata Emotiva», che non a caso si raccorda ai pareri espressi da molti dirigenti regionali, da Mauro Zani in poi. La «Prima Ondata Emotiva» si levò un anno fa, quando Occhetto annunciò la svolta, ed è stata sollevata da coloro che temevano di perdere un'identità. La «Seconda Ondata» è arrivata da poco: si è alzata subito dopo l'annuncio della proposta del nuovo nome e simbolo, quando coloro che erano in attesa di una nuova identità (persino una identità qualunque, persino una cipolla...) e di un segnale di ripresa dell'attività politica hanno tirato, tutti assieme, un gran sospiro di sollievo. Se è stato giusto lasciarsi un po' andare alla prima onda di bassa marea che ha portato tutti quanti in mezzo alla tempesta, è altrettanto logico accettare adesso questa nuova alta marea che ci tiene un po' su e che ci avvicina a riva.

Di riserva

Quell'albero con quella scritta non mi va giù, si salva solo il simbolo del Pci miniaturizzato. Occhetto ci ha fottuti, ci ha trasformati in democratici; come se la sinistra comunista non fosse democratica! Pds, una sigla che si presta alle barzellette. Perduti della sinistra, Passato di sorbole, Partito dei suonati, Ponti dei sospiri. A un amico socialista che mi canzonava ho detto che un garofano dura al massimo tre giorni, ma una quercia dura molto di più, ma fino a quanto dureranno le battute di riserva?

Compagno Comunista
MARIO - Verona

Impronte

A me piace molto! Ma sì, il nuovo simbolo! Vorrei sapere perché alcuni «corvi» hanno commentato: «somiglia al garofano stilizzato» o «Craxi ci ha messo un'ora a cambiare nome e a noi dopo un anno di proposte e di idee non ci piace nemmeno».

1) Non somiglia affatto ad un garofano (menti contorte), certo se avessero fatto vedere bene le radici della quercia, la falce e il martello avrebbero potuto spostarli più a destra...cioè... più a sinistra, non ci sarebbero stati equivoci.

2) Se i socialisti hanno (ha) deciso di cambiare tutto in un'ora è perché non hanno niente da perdere. Bettino, il Divino, vede e provvede. Certo l'inserimento della parola «unità» puzza un po' di «velleità annessionistiche», ma come disse il radicale Mellini: avete cambiato nome, ma le impronte digitali vi tradiranno sempre!
P.S. - Speriamo bene!

CARLA
Castrovillari (Cz)

Falce e ghianda

Sono un compagno della mozione 3, ed ho apprezzato moltissimo la controproposta del simbolo, apparsa su Cuore di lunedì 15 ottobre, che il no proporrà al congresso, per non venir più considerati «bastian contrari». Anch'io avevo elaborato una controproposta, nella quale, per evitare accuse di settarismo o di «vetero», ho incluso la quercia. Questa è *comunque* presente, attraverso una ghianda caduta in basso a destra, di fianco a falce e martello.

LIVIO

Fascismo

Caro Cuore, il nome e il simbolo proposti dal segretario non mi piacciono. Non mi piace neanche il modo in cui si è comportato, più preoccupato della televisione che di ascoltare il giudizio degli altri dirigenti. A me pare che la democrazia del Pci sia in pericolo. Ti scrivo per chiederti di combattere per difendere la democrazia. Tu mi dirai: io, sono un giornale per ridere, scrivi all'*Unità*. Io non mi fido dell'*Unità*. Oggi a pagina 2 uno ha scritto: «E chi scrive non può non salutare con entusiasmo l'affermazione di quella vera e propria regola aurea che è costituita dal «principio di maggioranza» che costituisce *di per sé* un dispositivo di tutela del dissenso e delle minoranze, senza alcuna esigenza di garanzie suppletive» e avanti a insistere su questa idea. A parte il tono, l'idea è terribile: è il contrario di quello che insegnano tutti i maestri della democrazia, è la proclamazione della dittatura della maggioranza. Se devo (se posso) dire tutto il mio pensiero, è la porta aperta al fascismo.

LUIGIA

Un pochino

Caro Achille Occhetto, tramite Cuore vorrei scriverti questa lettera. Sono una «compagna del no», ma un pochino ti voglio bene lo stesso. Stai attento! Molti che ti girano attorno, non sono persone affidabili e ti vogliono usare solamente; non lasciarti condizionare né dalle loro lusinghe, né dai loro ricatti. Ricordati che il loro fine è quello di fondere e liquefare questo partito, ma tu non puoi farlo!!!

TINA - Bergamo

Logico

In un comune della provincia di Reggio Emilia tentativo di innesto tra una quercia e un garofano. Un primo fallimento pare sia dovuto dal voler ad ogni costo innestare la quercia *sul* garofano e non il contrario come parrebbe logico.

IVAN - Reggio Emilia

Significativo

Sono d'accordo con il compagno Renato Nicolini (*l'Unità* del 3 ottobre 1990, pagina 8) nel ritenere che «partito comunista italiano» sia il migliore nome possibile per la futura nuova formazione politica «della sinistra italiana ed europea». E però anch'io ritengo che sia necessario prendere in esame qualche «subordinata». Penso che sarebbe *significativo* dare alla «Cosa» il nome di «partito-cuore della democrazia italiana». Non è stato, forse, il Pci il «cuore della democrazia italiana»? E non dovrà costituirne il «cuore», anche la futura nuova formazione politica della sinistra? La sigla potrebbe essere Pcdi e nel simbolo dovrebbe campeggiare un bel «cuore» color rosso pi-ci. Così, in ambedue i casi, «il meglio del passato non si perde e si conquista alla fondazione della nuova forma» (bozze di programma Bassolino).

ELIO

Carne e pesce

Ma chi dà a Pintor e Rossanda il diritto di considerare come solo loro il diritto di stabilire cosa è comunista e cosa no? E, laici come vorrebbero essere, perché si comportano da vergini vestali? Caro Occhetto, tira avanti!!!! ma fai disegnare meglio quell'albero e rimpicciolisci il simbolo del Pci. Non si può continuare ad essere carne e pesce. In quanto a certi nostri amici terribili, «oligarchi» è la parola giusta...

ANONIMO ROMANO

Buoni affari

Compagno, non ho mai avuto la tessera, pur avendo fatto molto per il Partito e l'Ideale; ma per questo nuovo pateracchio non ho voglia di spendere un grammo d'energia. Se questo era il prezzo per ottenere qualche migliaio di «posti» in nuove amministrazioni locali «anomale», con relative indennità, clientele, pensioni, da elargire a «quadri» frustrati e smunti dalle crisi di astinenza da pigliatutto socialista (Bodrato e De Mita stanno già affilando le armi), beh, se questo era il prezzo da pagare, era giusto essere più sinceri dall'inizio, e chiamarlo Pqs, Partito quasi di sinistra. Auguri e Buoni Affari!

LORENZO

Tenerezza

È così il fatidico giorno è arrivato. È nata la «Cosa». Penso che tutti quanti, anche i compagni «incazzati» debbano guardarla con amore e tenerezza, augurandole un grande futuro con la speranza di vederla, un giorno, forte, guidata da persone capaci ed oneste.

RENZO - Forlimpopoli (Fo)

Testa vuota

Ho visto un uomo in televisione. Aveva in mano una bandiera, rossa! L'altra mano era stretta in un pugno e sorrideva, ma era un sorriso sardonico e di sicuro era triste. Aveva tanti anni eppure, si è visto, credeva ancora in un sogno, credeva ancora che forse è meglio essere sfigati, ma liberi, liberi di credere nei sogni. Forse è meglio essere sfigati ma non dover rinunciare alle proprie idee, che avere la pancia piena e la testa vuota! Il Pci non c'è più, ma i comunisti ci sono ancora e se lui aveva tanti anni, io ne ho solo venti. Vi voglio bene, comunisti!

JAN - Cagliari

Pseudoliberi

Lo ricordo come fosse ieri
i comunisti
mangiavano i bambini.
Lo ricordo come fosse ieri
se i comunisti
mangiavano i bambini,
i socialisti
rosicchiavano gli ossicini.
Lunghissima vita al Pds alla faccia
di Craxi e
degli sfigati pseudoliberi!!!

SERGIO - Bergamo

Vetero-coglione

Conoscevo un tipo
di nome Piccl
che invece di lavorare
all'opposizione (del padrone)
se ne stava
tutto il giorno
sul balcone
a guardare interessato
chi gli dava
del coglione.
Conosco una tipa
di nome Piccina
che a me sembra
scusate
assai bruttina.
Dicono: è solo
una tua impressione
e appena passato
il gran magone
scoprirai d'esser diventato
un vetero-coglione.

GIULIANO - Tolentino (Mc)

La più grande hit-parade della storia!

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

Visto che i sondaggi sono grandissime coglionate, perché non farne uno anche noi? Da questo numero, *Cuore* lancia il più grande sondaggio mai osato fino ad oggi, la Hit Parade globale e assoluta, ovvero «le cinque cose per cui vale la pena vivere». Come si partecipa? Facilissimo, ci riuscirebbe perfino Alberoni: si scrivono su un foglio le cinque cose per le quali, secondo voi, vale la pena vivere (non necessariamente in ordine di importanza) e si spediscono a *Cuore*, dove verranno immesse nel nostro cervellone Bialetti. Si può votare tutto: dai grandi concetti (come il sesso, l'amore, la libertà, la politica, i maccheroni) alle piccole cose (come Rapallo, l'Inter, la trippa, la Mercedes e il socialismo). Si può votare quante volte si vuole: se uno cambia parere a proposito della vita ogni settimana, può rivotare ogni settimana.

Per partire, abbiamo fatto un piccolo sondaggio tra amici e collaboratori di *Cuore*, un campionario di casi umani abbastanza penoso ma proprio per questo indicativo. Il primo giudizio universale, dunque, è quello qui sotto, senza commenti: a voi il compito di modificarlo settimana dopo settimana.

PS - La redazione non è responsabile del livello culturale della classifica.

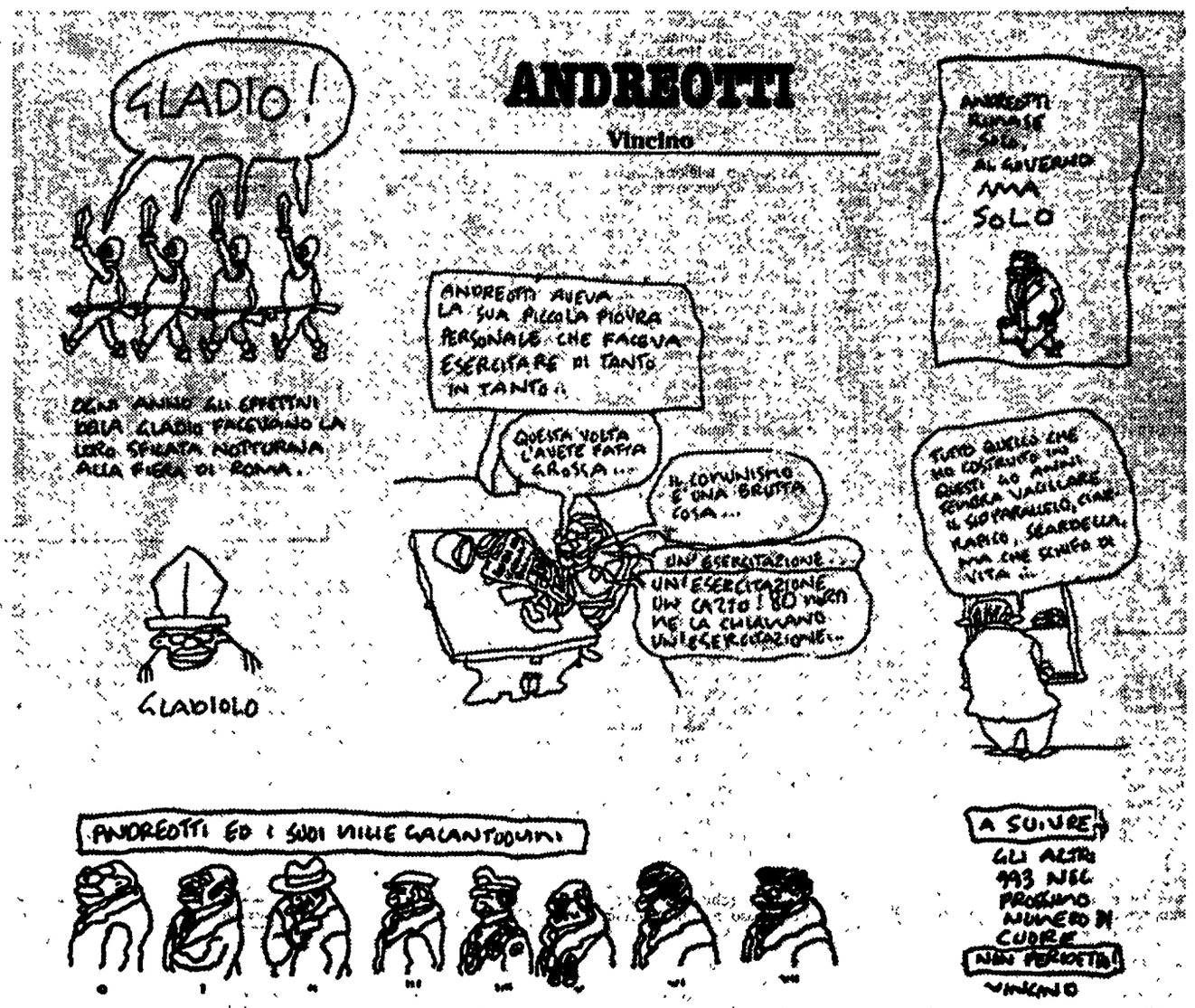
PPSS - Le voci molto simili (esempio: «gli amici» e «stare con gli amici») verranno accorpate. Voci analoghe ma sostanzialmente diverse (esempio: «il sesso» e «le tette») rimarranno ciascuna per proprio conto.

1) ridere ..... punti 4

2) i figli ..... punti 3
gli amici ..... punti 3
i soldi ..... punti 3

3) il sesso ..... punti 2
l'amore ..... punti 2
vedere come va a finire ..... punti 2
la libertà ..... punti 2
la figa ..... punti 2
leggere ..... punti 2

Con un punto seguono moltissime voci (tutte registrate nel cervellone) tra le quali segnaliamo:
i ragazzi, Woody Allen, l'estate, l'Unità, l'orgasmo, le sorprese, la musica, l'inverno, l'autunno, il partito, il cocomero, il mare, il Milan, i gatti, i salumi, il mare d'inverno, vedere invecchiare la mia ragazza, masturbarsi, la bellezza, la giustizia, la cultura, cambiare le candele alla moto, dipingere, leggere a letto, toccare le tette, giocare a pallone, la pastasciutta, scopare, Truffaut, cambiare il mondo.



SULLA VIA DELLA SETA
periodico trimestrale di fumetti, illustrazione ed attualità culturale, è arrivato al numero 2: sei tavole (due a colori) di grande formato dedicate da Milo Manara a Federico Fellini ed ai suoi film. A questo numero ha collaborato Vincenzo Mollica. Il portfolio costa 150 mila lire (e le vale tutte), ma potete averlo a 120 mila lire fino al 15 novembre. Scrivere o telefonare a: Art core edizioni, via Cortonese 131, 06100 Perugia, (075) 755148.

MASSIMO
di Bologna continua a mandarci soldi. A furia di 50 mila lire ormai copre da solo la metà delle spese di Cuore. Noi continuiamo a ringraziarlo. E, naturalmente, ad additarlo come esempio.

CUORE
Settimanale gratuito
Anno 2 - Numero 43
Direttore: Michele Serra
In redazione: Andrea Aloi, Oliga Notarbartolo Bè, Piergiorgio Paterlini
Hanno scritto e disegnato questa settimana:
Allegra, Alton, Andrea, Sergio Banali, Piergiorgio Bellocchio, Riccardo Bertoncelli, Quinto Bonazzola, Bruno Brancher, Renzo Bulazzi, Calligaro, Pat Carra, Lia Celi, Enzo Costa, Lella Costa, Disegni e Caviglia, Eglantine, Ellekappa, Gino e Michele, Lunari, Natali, Bruno Paba, Perini, Piermaria Romani, Patrizio Roversi, comm. Carlo Salomi, Scalia, Majid Valcarenghi, Vauro, Nichi Vendola, Vincino, Vip, Ziche e Minoggio, Zirotelli
Progetto grafico Romano Ragazzi
Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano
Telefono (02) 64.401
Testi e disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono
Supplemento al numero 42 del 29 ottobre 1990 de l'Unità